

Sangalli: “Post Brexit strategico. Bene la free tax area, ma vanno coinvolte le pmi”



Carlo Sangalli

Da Confcommercio Milano e Lombardia adesione convinta alle finalità del documento Post Brexit “Dichiarazione del sistema istituzionale, economico e sociale della Lombardia” siglato oggi in Regione a Palazzo Lombardia dal vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia Renato Borghi e dal vicepresidente di Confcommercio Milano. Simonpaolo Buongiardino. Nonostante il difficile momento internazionale vi sono, infatti, tutti i presupposti per candidare il nostro territorio a polo attrattore di importanti investimenti con l’istituzione di una free tax area e la collocazione, nel sito di Expo, dell’Agenzia Europea per i Medicinali (Ema) e, a Milano città, dell’Autorità Bancaria Europea (Eba). Confcommercio Milano e Lombardia guardano con fiducia al percorso che è stato avviato e il cui buon esito potrà dare non soltanto ricadute positive per tutto l’indotto – dalle attività commerciali, alla ricettività, al mercato immobiliare – ma un ulteriore

rafforzamento del ruolo di Milano, della Lombardia e del Paese, in un contesto globale estremamente competitivo. “La sfida del post Brexit, che oggi ha fatto un importante passo in avanti – dichiara il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli – è utile e strategica perché, indipendentemente dai risultati, impegna il sistema Milano, con la Regione e il Governo, a ricercare livelli di eccellenza sempre più alti. L’alleanza pubblico privato e la costituzione di una free tax area, come da noi auspicato, sono già fattori positivi che fanno ben sperare per il futuro”. “Sarà determinante – prosegue Sangalli – il coinvolgimento anche delle piccole e medie imprese, in particolare quelle dei settori dei servizi, per rendere l’area del sito espositivo sempre più attrattiva, ed evitando così il rischio di isolarla dal contesto metropolitano”. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel documento Post Brexit occorre la piena collaborazione tra istituzioni – Regione, Comune, Camera di Commercio – e sistema economico: quel gioco di squadra pubblico-privato che ha dato i suoi frutti per Expo. E va compiuto un ulteriore sforzo per accrescere le infrastrutture immateriali come la banda ultralarga.

Edicole e librerie si fanno belle, tre progetti “premiati” dalla Regione

Tre insegne bergamasche nella top ten del bando Voltapagina che finanzia ammodernamento e valorizzazione. Ecco cosa hanno scelto di fare per rilanciare le loro attività

Il commento / “Troppa spesa improduttiva. E’ l’ora dei tagli, a partire dal fisco”

di Oscar Fusini*

Pur in presenza di qualche timido segnale di ripresa, molti indicatori – dallo scenario internazionale post Brexit alla contrazione dei consumi fino al calo di fiducia dei cittadini – impongono una strategia d’attacco decisiva e in grado di riportare il nostro Paese sulla via della crescita. E’ questo il senso del convegno tenutosi ieri, a Roma, sul tema “Meno tasse meno spesa binomio della crescita”. L’evento, promosso da Confcommercio, e a cui ero presente, ha visto tutta la componente confederale unita al presidente Sangalli nel chiedere un’accelerazione sul versante delle riforme e dei tagli alla spesa. Il nervosismo del ministro Padoan verso le punzecchiature di Tremonti e, soprattutto, la risposta polemica di Anci (che ritiene poco ortodossi i dati di Confcommercio) confermano che probabilmente i numeri, le relative conclusioni e le richieste del nostro sistema associativo un fondo di verità ce l’hanno. Cosa dice di tanto eclatante la ricerca? Orbene, mettendo a confronto le spese pubbliche delle Regioni italiane, emerge che ci sono “governi” che spendono, per abitante, molto più di altri. La Lombardia, per esempio, tocca quota 2.587 euro, meno di tutti, molto al di sotto dei 6.470 euro del Trentino, ma anche dei 3.729 per abitante del Molise. La domanda a questo punto è lecita: perché queste differenze di spesa da una regione all’altra? Ci sono diversi fattori che determinano i divari. In primis, lo statuto speciale, che amplifica la spesa del 39% in più

rispetto allo statuto ordinario, ma anche le dimensioni incidono, dal momento che le Regioni più piccole spendono il 12% di più di quelle grandi. Tuttavia, l'importo non sarebbe di per sé così significativo se non si considerassero anche i servizi erogati. Già, perché una spesa maggiore sarebbe anche accettabile se ad essa corrispondessero maggiori e migliori servizi.



Oscar Fusini

Ecco perché il centro studi di Confcommercio ha costruito un indice sintetico di output di servizi considerando nove indici di valutazione, tra cui l'efficienza della distribuzione dell'acqua, della corrente, degli ospedali e via a seguire. Abbiamo così scoperto che la nostra Regione, quella che spende meno, è prima nella quantità e nella qualità di servizi erogati. Portata a 1 la Lombardia, si scopre che l'Emilia Romagna è a 0,9 il Trentino a 0,83 e via via fino alla Calabria 0,3 e alla Sicilia a 0,27. Una bella soddisfazione per noi bergamaschi, se non fosse che la spesa pubblica nazionale la paghiamo comunque anche noi. Preoccupa, inoltre, il fatto che, confrontando i dati della spesa con quelli dei servizi, ci si ritrovi in quella dimensione duale che avvicina l'Italia più ai Paesi sottosviluppati che a quelli industriali. La verità inoppugnabile dei numeri, infatti, dice che le Regioni che spendono di più per abitante

sono quelle che offrono i servizi peggiori. Il Sud, nella sua generalità, conferma questo assioma. Ma anche le Regioni a statuto speciale, al Nord, non sempre spiccano per livelli virtuosi: hanno maggiori mezzi a disposizione, spendono di più ma con risultati peggiori. Se, quindi, i servizi di tutte le Regioni fossero offerti ai livelli di spesa della Lombardia, la spesa pubblica italiana sarebbe più bassa di quasi 75 miliardi di euro. Tuttavia, tagliare gli sprechi, probabilmente, significherebbe comprimere ulteriormente i servizi portandoli a livelli insufficienti. Più realisticamente, adeguando tutta l'Italia al livello di spesa lombardo, senza intaccare i servizi, non risparmierebbero 75 miliardi ma comunque 21,1 miliardi. Una somma ingente, oggi solo spesa improduttiva, che potrebbe essere destinata al taglio delle imposte e al sostegno degli investimenti nel settore pubblico.

Da qui la nostra proposta, che reputo coraggiosa. Ovvero, porsi l'obiettivo di scendere con la pressione fiscale a quota 40% (per la precisione a 40,8) entro il 2019 e non al 42,9% come prevede il Governo a quella



data. Quindi un taglio molto più profondo della tassazione rispetto agli obiettivi fissati dall'Esecutivo. Certo, servirebbe una crescita del Pil di almeno 3 o 4 decimi all'anno, più di quanto stimato dal Governo, ma comunque il taglio è possibile. In parallelo, servirebbe anche una diminuzione della spesa di 32 miliardi (blocco della spesa tra il 2017 e il 2019). Il tutto consentirebbe alle imprese e alle famiglie di respirare e all'economia di centrare la tanto auspicata ripresa. Dimentichiamoci, quindi, il famoso e tanto declamato bonus di 80 euro, e incamminiamoci decisi verso il taglio delle imposte. Il presidente Sangalli ha riconosciuto al Governo l'impegno verso il contenimento della spesa e la scelta di non aver fatto scattare le clausole di salvaguardia

legate alle aliquote Iva. Ha riconosciuto a Renzi di aver anche attivato alcuni cambiamenti strutturali, come la riduzione drastica delle stazioni appaltanti da 33mila a 32 (secondo il ministro Padoan), l'introduzione dei livelli standard d'efficienza nella Sanità, l'integrazione tra forze di Polizia (la Forestale nei Carabinieri), la definizione dei costi standard per i budget dei Comuni e, infine, i tagli alle auto blu (meno di 30mila, la metà rispetto a due anni fa). Uno sforzo che secondo Itzhak Yoram Gutgel, commissario per la Spending review della Camera, ha portato la spesa italiana del 2015 a una diminuzione dell'1,3%, pari a 10 miliardi in meno rispetto al 2014. Il tutto senza licenziamenti nel pubblico impiego (in Francia la spesa è invece salita del 1,9% e in Germania del 3,9%). Tanto, forse più dei precedenti Governi – e questo è stato il motivo del battibecco e dell'uscita polemica dalla sala di Giulio Tremonti, mentre il ministro Padoan stava ancora parlando – ma ancora troppo poco rispetto a quello che servirebbe per cambiare passo. Servono infatti cambiamenti più decisi nella riduzione della spesa locale, reinvestendo nell'ottimizzazione della qualità dei servizi, nella riduzione della pressione fiscale e nel rilancio degli investimenti. Occorre quindi una vera riforma fiscale, a partire dall'Irpef, per arrivare a un sistema più semplice, con meno voci di imposta, minori adempimenti e, soprattutto, più leggero e meno impattante sulle tasche degli italiani.

***direttore di Ascom Confcommercio Bergamo**

Regolamento anti-ludopatia, «calano i clienti, ma i giocatori accaniti si organizzano»

Si scatena in città la protesta dei bar e delle tabaccherie contro il nuovo regolamento antiludopatia di Palafrizioni. A due settimane dall'entrata in vigore dell'ordinanza che vieta di giocare a Vlt e slot machine e di vendere e acquistare Gratta e vinci e biglietti della lotteria [in alcune fasce orarie della giornata](#), il contraccolpo sui cassetti delle attività è pesante. Per alcuni commercianti, la "perdita" arriva anche al 30-50% e c'è chi ha ridotto gli orari di apertura e non sa se riuscirà a mantenere al lavoro i dipendenti. Non solo. Il provvedimento non sembra avere ottenuto neppure l'effetto sperato. A detta degli operatori, i giocatori abituali non hanno smesso di farlo, ma si sono spostati fuori città, a Gorle, Seriate, Stezzano o "si sono spostati" a giocare negli orari non vietati.

Le lamentele di baristi e tabaccai riguardano gli orari, ma anche i contenuti del provvedimento.



Stefano Foresti

«Abbiamo perso molti clienti, soprattutto nell'orario della

colazione – dice **Stefano Foresti** del bar omonimo nella galleria di Borgo Palazzo, sotto l'Ascom -. Molti non vengono più a prendere il caffè, preferiscono andare nei bar a 500 metri a Seriate dove possono fare quello che vogliono».

«Ricevo ogni giorno lamentele da parte dei colleghi. I più penalizzati sono i bar del centro che lavorano in pausa pranzo – afferma **Luca Mangili** presidente provinciale della Fit, la federazione dei tabaccai, e titolare della tabaccheria-ricevitoria lotto alla stazione delle autolinee -. Io stesso sono due settimane che non compro gratta e vinci. Diversi clienti che venivano a prendere le sigarette e giocavano un gratta e vinci ora si fermano a Stezzano e non vengono più da me».

Saverio Ventura al Bar Ventura di via Corridoni conferma che «la flessione nei guadagni si sente» ed evidenzia una conseguenza non prevista: «La maggior parte dei clienti si è spostata a giocare negli orari in cui è concesso. Quelli che perdiamo sono i clienti che sono lì in quel momento».

Gianbattista Gamba dell'edicola e tabaccheria di via Carnovali è perentorio: «È una rovina. Prima compravo 20 pacchi di gratta e vinci, questa è la terza settimana che non li acquisto. I clienti che si fermavano nell'andare al lavoro per comprare le sigarette e giocare, ora comprano tutto a Stezzano. Spero che a livello di Governo ci pensino».

«Non è tanto la vendita singola del gratta e vinci ma quello che gli va intorno – spiega **Alberto Venturini** della tabaccheria di via San Bernardino -. A parte qualche cliente che abita in zona, gli altri, che si fermavano per andare al lavoro, li ho persi. Ipotizzavo una perdita del 30% ma sono già oltre il 50%. «Se fosse un provvedimento nazionale va bene – aggiunge – ma così si danneggia qualcuno e si favoriscono gli altri».

Sempre nella galleria della Clementina, in Borgo Palazzo,

Roberto Foresti della tabaccheria accanto al bar rileva che «spegnere le slot ogni tanto va bene, è anche giusto, ma non ha senso limitare la vendita di gratta e vinci. Chi è ludopatico compra un pacchetto di gratta e vinci e se lo porta via. Quelli che vengono a prendere le sigarette e comprano un gratta e vinci non sono giocatori patologici. Noi abbiamo la concessione per venderli non si può fermare il nostro lavoro. Così si fanno chiudere le attività. Anche per le scommesse? Che cosa c'entra bloccarle?».



Luca Mangili

Anche i clienti sono scontenti: «Alcuni si mostrano perplessi, altri si lasciano andare a commenti anche coloriti» dice Mangili. E i giocatori mostrano resistenze: «Sono seccati, si chiedono perché a Gorle potevano giocare fino a cinque minuti prima e qui non lo possono fare. Inoltre può immaginare cos'è dire a un giocatore che ha giocato 150 euro che devo spegnere la slot? C'è da litigare con alcuni», evidenzia Roberto Foresti.

L'ordinanza ha già avuto come conseguenza anche tagli sugli orari di apertura delle attività e questo minaccia di ripercuotersi sui posti di lavoro. «Noi siamo in un piccolo centro commerciale, un po' di gente gira, ma prima dell'ordinanza la mattina era un continuo viavai, ora dalle

7.30 alle 9.30 se entrano cinque clienti è tanto. E la domenica con le scommesse sportive dalle 11 alle 14 eravamo pieni. Ora tengo chiuso» dice ancora Roberto Foresti. «Al bar siamo in due. La ragazza che mi aiuta cominciava alle 8.30, ora la faccio venire alle 9.30, cosa facciamo in due a quell'ora che non c'è nessuno?», racconta sulla stessa lunghezza d'onda Venturini.

«Il problema della ludopatia c'è, ma questa ordinanza non va bene – riconosce Roberto Foresti -. Dovrebbe essere fatto un tavolo con gli altri sindaci e con noi operatori per trovare una soluzione concordata per gestire la situazione».

Intanto Lottomatica sta analizzando le vendite nelle tre principali tabaccherie della città e medita di fare ricorso.

**Rilancio di via Moroni,
commercianti e residenti
alleati**



Alla presenza del vicesindaco Sergio Gandi e di Leyla Ciagà, assessore all'Ambiente e Verde Pubblico del Comune di Bergamo, ieri, al RED Caffè di via Moroni, è stato presentato il progetto di restyling e sponsorizzazione delle fioriere esistenti lungo la via. L'iniziativa denominata "Primavera Moroni" nasce grazie a Fabio Epis e Fabio Spada, titolari del locale che, meno di un anno fa, consapevoli del periodo difficile vissuto dalle attività commerciali

presenti nell'intero Borgo San Leonardo – anche a causa dell'immagine negativa di cui soffre la zona – hanno proposto di coinvolgere gli altri esercenti e i cittadini residenti in un progetto in grado di migliorare la percezione stessa di questo vivace e storico quartiere residenziale.

Grazie al coinvolgimento di Ivana Lacagnina, architetto specializzata in architettura dei giardini e progettazione del paesaggio oltre che residente, l'idea iniziale è diventata una proposta concreta. «Al centro del progetto – racconta l'architetto Lacagnina – le 26 fioriere esistenti, posizionate oramai una decina d'anni fa dal comune ed in cattivo stato di conservazione, fioriere che sono state riverniciate e riposizionate sui marciapiedi a destra e sinistra della strada dove erano originariamente previste dal Comune. Sulle stesse sono state poste delle fasce amovibili in metallo verniciato che riportano il nome scelto per il progetto "Primavera Moroni" e quello dell'attività commerciale/condominio che si è preso in carico la realizzazione e, soprattutto, la

successiva manutenzione delle nuove fioriere riqualificate». «Al loro interno – continua l'architetto – è stata eliminata la vegetazione arbustiva presente, oramai differente in ogni fioriera, e piantante delle nuove specie omogenee. La vera novità sono gli alberi, dei meli ornamentali di altezza superiore ai tre metri, che regaleranno un impatto estetico piacevole anche a distanza e per tutto l'anno, creando l'effetto di un viale alberato».

Gli alberi di melo sono accompagnati da vegetazione arbustiva ed erbacea a bassa manutenzione: alberi di Malus "Evereste", Rosa "Innocentia" (arbustiva rifiorente, bianca), Verbena bonariensis (erbacea perenne), Stipa tenuissima (graminacea ornamentale) e due varietà di lavanda, Lavandula spica e Lavanda augustifolia "Munstead". «In primo luogo vorrei ringraziare di cuore il quartiere – sottolinea Ciagà – l'iniziativa "PrimaveraMoroni" è un esempio non solo di cittadinanza attiva, ma di cittadinanza iperattiva, un'idea a cui son seguiti un'azione di coordinamento e la costruzione di un progetto che può essere considerato esemplare e venire replicato anche in altri contesti cittadini. Vorrei sottolineare la coesione sociale sottesa a questo progetto: residenti e commercianti hanno lavorato insieme e a stretto contatto in un'iniziativa che va a beneficio della qualità degli spazi pubblici che loro stessi vivono e abitano».

Il costo dell'opera è stato interamente sostenuto dai commercianti e dai residenti che hanno aderito all'iniziativa (circa trenta). La partecipazione di aziende interessate a sostenere e sponsorizzare l'iniziativa, ha consentito il contenimento complessivo delle spese. Ha inoltre contribuito l'Associazione per il Borgo San Leonardo, presieduta da Paolo Bertuletti, che si è fatta carico anche della raccolta fondi.

Concerto di Bollani in piazza Carrara, deroga del Comune per i pubblici esercizi



La Fondazione Accademia Carrara, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha organizzato un concerto di Stefano Bollani, il 25 luglio prossimo, alle 21, in Piazza Carrara. Vista la natura dell'evento, all'aperto,

Palafrizzoni ha deciso di invitare i pubblici esercizi di via San Tommaso e di Piazza Carrara a collaborare al buon esito della manifestazione, così da poter offrire un servizio di ristori all'esterno dei locali pubblici che danno sull'area chiusa al traffico. Il Comune ha pertanto autorizzato l'allestimento di tavoli, sedie ed attrezzature per lo svolgimento delle attività previste, dalle 19 sino alle 23.30, al fine di consentire la pulizia e la successiva riapertura al traffico delle vie interessate alle 24. Durante lo svolgimento della manifestazione dovranno tuttavia essere rispettati i limiti di rumore e i requisiti igienico sanitari stabiliti dalla specifica normativa in materia. In particolare, dovrà essere sempre mantenuto libero uno spazio 3 metri e mezzo per l'eventuale transito dei mezzi di soccorso. Durante il concerto, Bollani presenterà il suo ultimo album, Napoli Trip, un omaggio alla città partenopea. Un progetto che vede la partecipazione di vari personaggi, dal sassofonista e napoletano DOC Daniele Sepe al dj norvegese Jan Bang, per svelare una Napoli diversa, attraverso incursioni sonore spiccatamente contemporanee.

Edicole, «apro perché credo ancora nella lettura su carta»

Zeno Locatelli, 44 anni, a settembre riaprirà il chiosco, chiuso da un anno, al 137 di via Borgo Palazzo, sotto l'Ascom

Regione, sale a due milioni il fondo per la sicurezza dei negozi

Grazie al contributo delle Camere di commercio ampliato lo stanziamento ed esteso alle attività artigianali. A disposizione finanziamenti a fondo perduto fino a 5mila euro per l'installazione di sistemi innovativi

Miss Seriate, anche le Botteghe in campo per la

“Fashion Night”



Se la prossima reginetta di Miss Italia venisse da Seriate? La domanda è lecita vista l'imminente tappa seriatese del concorso nazionale di bellezza femminile. Giovedì 14 luglio, Galleria Italia si trasformerà in un salotto per ospitare «Miss Seriate Fashion Night»: tappa provinciale del tour «rosa» delle selezioni che proseguono con quelle regionali e le prefinali nazionali prima della

finalissima di Miss Italia in diretta su La7. Promossa dall'Associazione delle Botteghe di Seriate, con il contributo dell'Assessorato al Commercio, la serata sarà all'insegna di moda e fascino tra sfilate, happy hour, cast fotografici, musica e premiazioni. E si accenderanno le luci della ribalta sull'elezione di Miss Seriate. «Seriate si fa bella con una notte in rosa, trampolino di lancio per le giovani che sognano di aspirare alla finale di Miss Italia. Questa manifestazione si inserisce tra gli eventi di risonanza locale, provinciale e anche nazionale, la cui finalità è rendere attrattiva Seriate sia per i suoi cittadini sia per chi abita nei comuni limitrofi – afferma l'assessore al Commercio Paola Raimondi -. Per i negozianti è poi un'ulteriore vetrina per valorizzare i propri prodotti di qualità, con un occhio di riguardo verso le ultime tendenze di moda».

Per chi ha i 17 e i 30 anni, voglia di divertirsi e sogna di diventare reginette di bellezza, sono aperte le iscrizioni al casting, che si terrà giovedì alle 16. Per partecipare basta chiamare il 331.5291611. Le ragazze selezionate alle 17.30 faranno le prove per prepararsi alla serata, mentre alle 19 saranno tra le protagoniste dell'aperitivo e del cast fotografico. Prima dello spettacolo finale, alle 20.45 undici

modelli, tra donne e uomini, sfileranno sulla passerella mostrando le nuove collezioni proposte dalle boutique cittadine. Al termine, rombanti Harley Davidson porteranno in giro per il centro città le aspiranti reginette. Lo show per eleggere Miss Seriate inizierà alle 21.45. Ogni candidata si presenterà in modo simpatico, cantando o esibendosi in performance di danza o raccontando una barzelletta, l'importante è sapere comunicare bellezza e simpatia alla giuria, composta anche da due ospiti d'eccezione: il sindaco Cristian Vezzoli e il vice-sindaco Gabriele Cortesi. Ai giurati il compito di assegnare le sei fasce: la prima a Miss Seriate, con la speranza di vederla tra le finaliste reginette d'Italia.

Masec, rinnovato il Cda. Malvestiti: «Più attenzione a prevenzione e cure a lungo termine»

Pedrali e Betti nuovi ingressi nel Consiglio di Amministrazione della mutua dell'Ascom di Bergamo per l'assistenza sanitaria integrativa. Maggiore prevenzione e assistenza di lungo termine per la non autosufficienza sono i bisogni emergenti su cui lavorare, di pari passo c'è il progetto di creazione di un ente mutuo regionale